Anno XLII - N. 238

Sabato 8 Novembre 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo8: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.08 4.a L. 0.30 cronacaL. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L 0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

Come la popolazione abbandonò il Friuli
per sottrarsi all' invasione

(Continuazione ved. n. 237)

Avevamo tutti e due urgente biso-[gn]o di ristoro e, sebbene inzuppati [d'] acqua, prima cura fu quella di met-[tercì a] tavola. Quella sera, era il mar-[te]dì, cenammo ottimamente e ne ave-[va]mo ben bisogno!... Non si è po-[tut]o però avere una stanza e, dopo [as]ciugatici presso il fuoco, dovemmo [d]ormire distesi sui tavoli dell' arbergo; [d]ormire, veramente, no, perchè il [c]annone tuonava interrottamente a [Ra]gogna; ma si sonnecchiava e si ri-[po]sava almeno al coperto.

In seguito, seppi da mia figlia che [an]che la colonna del Genio prosegul [fin]o a Cisterna; ma colà svoltò a [de]stra, dirigendosi verso S. Daniele. [L]a passòla notte lungo la strada di S. [Da]niele e, prima di giungervi, l' in-[ga]mbro era divenuto tale che ritenne [co]nveniente anche lei di abbandonare [il] veicolo e procedere verso Lestans, [do]ve ha trovato ospitalità preso i pa-[re]nti di una giovane che era stata [co]me domestica a Udine, epperciò la [co]nosceva, e che si era a lei unita [ne]lla fuga. Ebbe da quella buona [ge]nte ristoro ed ospitalità in quella [te]rribile notte di continuo bombarda-[me]nto, e la mattina si incamminò alla [vo]lta di Maniago.

Durante il percorso, il sig. Bizzar-[ro] Luigi, di Venezia, sergente dei [C]avalleggeri Udine, le usò le atten-[zio]ni più cortesi possibili; ed egli [st]esso ci accompagnò poi da Maniago [fin]o a Pordenone.

Al mattino, non occorre dir buonora [pe]r provvedere un mezzo di tra-[sp]orto chè, dopo aver fatti circa [qu]anta chilometri a piedi, non mi [se]ntivo di proseguire più coi miei soli [me]zzi. Vetture non se ne trovavano; [fu] quindi necessità insistere per es-[se]re accolti su di un Camion.

In piazza, ce n' erano una dozzina, [ch]e attendevano appunto di partire [pe]r Pordenone; alcuni avevano ca-[ri]chi ignoti; parecchi però erano [co]lmi di sedie, tavoli, ecc., Mi av-[vi]cinai ad un ufficiale, che comandava [il] Reparto, pregandolo volesse acco-[g]liere mia figlia e me ormai impo-[te]nti a proseguire a piedi. Mi rispose:

— Non vede che è tutto carico?

Naturalmente, non ho potuto a meno [di] rispondergli:

— Ma è forse più necessario ed [in]dicato salvare i tavoli e le sedie [ch]e le persone?!...

Seccato ed in tono arrogante, l' uf-[fic]iale mi rispose:

— Questo non interessa a Lei; [qu]esti sono affari nostri!...

Ed io dirimando:

— Affari loro?.... ma se Ella non [sa] quale utile servizio lo ho prestato [all'] esercito come Ingegnere nell' Ac-[qu]edotto Pojana, in aiuto all' Ufficio [Fo]rtificazioni di Udine?! Le dico [ch]e allora si le automobili erano a [mi]a disposizione e mi si veniva a [pr]endere anche di notte, se occorreva; [ed] ora che ho bisogno io di loro mi-[se]ri, così mi si contraccambia!

E mi voltai bruscamente, lascian-[d]olo male. Non so che cosa brontolò [a]ltro, ma io andai diritto al Comando [di] Tappa, dove narrai l' avventura, [fe]ci conoscere le mie ragioni, mo-[str]ai i salvacondotti ed il permesso [ch]e avevo di viaggiare, per servizio, [an]che coi treni militari e pregai, ad [o]gni buon conto, mi si aggiungesse [lo] specifico permesso di approfittare [de]l Camion pel viaggio da Maniago [a] Pordenone; ciò che di buon grado [mi] fece

Anche col permesso alla mano ho [do]vuto però liticare, ma finalmente [mi] riuscì di trovar posto su di un [C]amion e fui trasportato a Pordenone, [su]llo stesso c' erano di già altri bor-[gh]esi ed altri Camion vidi passare [ca]richi di borghesi.... Perchè allora [us]are due pesi e due misure?... e si [ch]e io avevo prestato servigi all' E-[se]rcito, ed i documenti che tenevo [co]n me lo provavano.

Nel lasciare la famiglia a Casarsa [s]perando di trovare mia figlia Em-[m]a a Valvasone od a S. Giorgio [de]lla Richinvelda, fissai il ritrovo a [P]ordenone, dove mi sarei recato par-[te]ndo con la Ferrovia da uno di quei [p]aesi. Tale disposizione fu un errore, [pe]rchè mi costrinse a ritardare il [v]iaggio nel dubbio di essere atteso.

A Pordenone, intanto, il passaggio [de]lle truppe che andavano verso il [p]onte, a proteggere la ritirata, era [c]ontinuo e riusciva difficilissimo girare [pe]r la città; con tuttociò mi recai, as-[si]eme a mia figlia, ai due alberghi [p]rincipali, dove a stento mi si per-[me]sse di entrare e mi si dette un pò di [b]rodo, e presso una famiglia di co-[no]scenti. Ma fu bene che non sia stato [p]ermesso alla mia famiglia di scen-[de]re a Pordenone; altrimenti avrebbe [fa]tto un viaggio disagiosissimo, peg-[g]iore ancora di quello che fece.

Mi recai al più presto che mi fu [p]ossibile alla stazione, dove c' era un [tr]eno pronto per la partenza; ma ho [d]ovuto salire in un vagone bestiame, [s]porco e con pochissima paglia di-[st]esa sul pavimento; il vagone, in [p]oco tempo, fu così affollato che non era possibile distendersi e la stanchezza ci costringeva a stare accovacciati: un soldato portò un sacco di pagnotta e fu una vera risorsa.

Il treno trasportava munizioni che si salvavano dal fronte; cosicchè si viaggiava assieme agli esplosivi.

Il convoglio si mosse. Speravo che il disagio sarebbe stato breve, ma invece si facevano continue soste di ore ed ore, specialmente fuori delle stazioni, cosicchè la notte del mercoledì 31 ottobre la passammo in treno poco prima o poco dopo Conegliano.

Nella vettura c'era una vecchia signora cui aveva dato di volta il cervello e dava in ismanie. Voleva gettarsi fuori del vagone. Ad un certo momento cominciò ad imprecare, perchè, diceva, le avevano rubato lo scialle e voleva ricercarlo al lato opposto della vettura, passando sopra la gente accovacciata. Si viaggiava al buio e solo di quando in quando uno o l'altro accendeva qualche residuo di candela, col rischio di incendiare la paglia e di provocare lo scoppio delle munizioni viaggianti con noi.

Intanto i soldati, durante la sosta, avevano accesi fuochi per riscaldarsi ed un vero falò anche in prossimità di un vagone di granate!... Fu grande la difficoltà a persuaderli di fare i loro comodi un po' più lontano. In un prato si vedeva altro falò intorno al quale si scorgeva un movimentato andirivieni: arrostivano un maiale!...

Eravamo forse a venticinque chilometri da Treviso, in linea retta, e ad un certo momento si comincia a vedere lo scoppio degli schrapnels contro i velivoli nemici che barbaramente attaccavano quella stazione. L'attacco durò a lungo e si può ben immaginare in quale ansia ci teneva, sempre dubitando che i fuochi accesi attirassero gli areoplani, che in aperta campagna, lontano da ogni protezione, avrebbero certamente fatto saltare il treno munizioni assieme a tutti i viaggiatori.

La mattina del giovedì si cambiò vettura andammo in un bagagliaio, male accolti però, come il solito, da chi vi si trovava già a posto sebbene l'affollamento non fosse soverchio.

L'appetito si faceva sentire e nella nuova vettura non c'era pagnotta.... Aprii una scatola di carne che avevo presa a Maniago; e con un po' di galletta che mi restava la figlia ed io facemmo una scarsa refezione. La difficoltà maggiore si trovò per estinguere la sete.

C' era un conduttore che si prestava ad acquistare del vino, ma a me, naturalmente, perchè di apparenza civile e fautore quindi della guerra, non volle portare nulla, anzi mi teneva a bada con promesse, perchè non provvedessi neanche da me solo. Dovetti accontentarmi di bere acqua di fosso e di mendicare dai più fortunati un dito di vino.

Già annottava ed ancora ci trovavamo, a Lancenigo, fermi al disco; cosicchè in ventiquattro ore non avevamo percorso più di una ventina di chilometri.

Decisi di discendere per raggiungere la stazione a piedi ed a noi si accompagnò un caporale di sanità, certo Accardi Francesco da Trapani, che ci tenne buona compagnia. Giunti alla Stazione, il capo ci consigliò di percorrere la strada esterna per circa un chilometro dove si sarebbe trovato il Tram elettrico per Treviso.

Arrivati nella località indicataci, trovammo un modesto e pulito albergo, ma per timore di un' invasione da parte dei militari che si ritiravano, era chiuso e non ci si voleva aprire... Dopo un lungo parlamento, vi si potè accedere e, mentre ci dichiararono tosto di non avere nulla da darci, in grazia di una gentile signora, moglie di un ufficiale che alloggiava all'albergo, ci venne servita una abbondante cena... Ne avevamo tanto bisogno! che non ci attardammo a riflettere alla nequizia del primo rifiuto.

Con la tramvia si arrivò a Treviso in stazione. Speravo finalmente di essere giunto a buon porto... Ma l' odissea non era ancora finita. Cominciarono intanto le difficoltà per entrare in stazione; carabinieri, territoriali,.., tutti erano d'accordo: « da qui non si passa!...

Credo ci avessero presi per abitanti del sito, ai quali sarà stato probabilmente proibito di muoversi; ma, dopo alcune dilucidazioni e... alcune vivaci risposte mie perchè avevo perduta la pazienza, mi fecero finalmente entrare in una sala d' aspetto dove incontrai altri conoscenti, specialmente Udinesi che attendevano di partire.

Ad un certo momento chiamarono quelli che partivano per Mestre ed io mi affrettai ad uscire con mia figlia: ci collocarono in un vagone bestiame dove si trovavano già molti operaie accovacciati e, contrariamente a quanto io speravo, rimanemmo fermi fino all'alba!.. Almeno ci avessero lasciati in sala d' aspetto!...

Non avendo con me bagagli, pregai qualche cassetta od altro per appoggiare il capo distendendomi... Ci vennero date due cassette che il domani si riscontrò contenevano potardine!.. un urto, e saressimo saltati all' aria.

Anche questo era un treno di munizioni.

Nella vettura c'era una vecchia Signora che, ad un certo momento, cominciò profferire parole insensate. Si credeva, non ricordo che Madonna; diceva di essere amica di Franz-Joseph; che esso veniva a farle visita... che essa sapeva..., che essa predicava..., ma che non volevano comprenderla!.. Era un'altra infelice cui la sventura aveva fatto dar di volta il cervello.

Quando Dio volle si partì e si giunse a Mestre circa alle ore otto del venerdì 2 Novembre; in quarantaquattro ore avevamo percorso con la ferrovia settantacinque chilometri; neanche un chilometro e tre quarti all' ora!..

Da sedici ore non si aveva mangiato, perciò si cercò subito di rifocillarsi; ma era venerdì ed il Restaurant, malgrado la eccezionalità del momento, era costretto alla osservanza dei Decreti e si dovette adattarsi a quel poco che c' era, molto del resto in confronto del niente dei primi giorni.

Volevo telegrafare alla famiglia, ma non si accettavano telegrammi privati; tentai di far pervenire un telegramma di servizio all' amico ing. comm. Bozza della ferrovia, presso il quale sapevo si sarebbe rifugiata la famiglia, annunciandogli che ero in viaggio.. Fu spedito, ma non arrivò. A Firenze, quindi, tanto la famiglia Bozza che la mia stavano nella più grande apprensione, dubitando fossimo caduti in mano agli austriaci o ci fosse avvenuta qualche disgrazia.

Si partì per Firenze alle ore 13 e mezzo del venerdì 2 Novembre, col direttissimo; ma a stento si è potuto trovare posto, il treno era zeppo, i corridoi assolutamente stipati. Si salì in un vagone di prima classe, ormai completo, chiedendo scusa ai viaggiatori inorriditi dall' invasione e dallo stato nel quale ci trovavamo; e domandammo di potere rimanere almeno in piedi. Erano nello scompartimento i Signori Pellegrini e Zecchin di Venezia che ci usarono infinite gentilezze, interessandosi del nostro doloroso caso. Non mi dimenticherò mai più di loro.

A Bologna, si cambiò treno, in peggio però, perchè si è dovuto stare in piedi nei corridoi, riposandosi di quando in quando sui bauli depositati.

Si arrivò a Firenze circa ad un' ora della notte, fra il venerdì e il sabato; e discesi dal treno ci recammo al buffet della stazione tanto da prendere qualche alimento ed attendere un' ora più opportuna per andare dalla famiglia Bozza, per riunirmi al rimanente della mia famiglia.

Non so per quali disposizioni e per quali emergenze, non si è potuto avere che una tazza di cioccolato, dopo molte difficoltà. Di lì a mezz'ora fummo pregati di uscire pér dare posto ai viaggiatori dei treni successivi. Feci presente la mia stanchezza, la necessità di attendere ancora prima di uscire dicendomi, oltre ché disposto, felicissimo se mi voleva dare qualche, altra consumazione, finalmente, mi si accordò ancora un poco di riposo.

Verso le ore tre si uscì dal buffet e ci recammo nel salone centrale della stazione e quivi si rimase fino verso le sei, ora che ci sembrava più opportuna per andare dai Bozza; ma all' ultimo momento avrei quasi voluto ritardare di avventurarmi alla ricerca dei miei. Un chissà se li trovavo!... chissà se c' erano tutti!... temevo molto di mia moglie che avevo lasciata esausta e mi venne il doloroso dubbio di non trovarla più!...

Circa alle ore sette del sabato 3 novembre arrivai in casa Bozza e fortunatamente trovai tutti di mia famiglia in buona salute, malgrado il viaggio disagiato.

Può ben immaginarsi la contentezza di tutti, nel trovarci fortunatamente riuniti in salute perfetta, ma si era tanto impressionati dai terribili ed inaspettati eventi che passò qualche giorno prima che l' uno si interessasse del viaggio degli altri... Si era contenti di essere riuniti ma quasi storditi quasi ammutoliti. Ci trovavamo nella famiglia di parenti con la quale si ebbe sempre la migliore più cordiale ed affettuosa amicizia, ma ci volle ugualmente più di un mese prima che la necessità di adattamento ci procurasse una relativa calma.

Ricordo che per lungo tempo la notte, appena prendevo sonno, mi pareva di marciare ancora a piedi, incolonnato, serrato fra le continue soste, con l'ansia di non poter procedere, con la tema di avere alle calcagne il barbaro nemico!...

Lorenzo Ing. De Toni

Il Valore Friulano

Diamo l'elenco dei Friulani cui furono assegnate ricompense al valor militare. E cominciamo da quelle in memoria, a morti in combattimento o in seguito a ferite: a coloro che « per rivendicare — i termini sacri che natura pose — a confine della Patria — affrontarono impavidi — morte gloriosa ».

Medaglia d'argento

PETRUCCO Eno, da Palmanova caporale 3 regg. bersaglieri. In commutazione della medaglia di bronzo concessali con decreto luogotenenziale 25 giugno 1916: Mentre infieriva un violento contrattacco nemico, combattè in trincea valorosamente, ergendosi al di sopra del ciglio per poter meglio sparare, e cooperò validamente, sia col tiro nutrito e mirato, sia col lodevole esempio e con l'incitamento ai compagni, alla resistenza del reparto ed al completo insuccesso del contrattacco avversario, finchè cadde, colpito a morte. — Monte Sei Busi, 27, luglio 1915.

ZAIA Caterino, da Morsano al Tagliamento (frazione San Paolo) cap. mag. 9 reparto assalto. - Sotto l' intenso fuoco avversario di artiglieria e di mitragliatrici, alla testa della propria squadra, si slanciava alla conquista di una munitissima posizione, fiaccando, col lancio di bombe a mano, la fiera resistenza nemica e catturando numerosi difensori e materiale. — Ferito gravemente durante l'attacco decedeva poi alla sezione di sanità. — Monte Asolone, 24 giugno 1918.

. . .

Morirono nei combattimenti del Canale di S. Francesco, difendendo il Friuli, i primi, dell' infausto novembre 1917, i due seguenti, ch' ebbero:

Medaglie d'argento

PINZARI Renato, da Roma, cap. magg. regg. cavalleggeri Alessandria. — Costante, mirabile esempio di fermezza e coraggio, faceva scudo del proprio corpo al comandante dello squadrone preso di mira dal vicino fuoco nemico, cadendo colpito a morte. — Pielungo, 5 novembre 1917.

LENZI Mario, da Cascina (Livorno), soldato reggimento cavall. Alessandria. — Al nemico incalzante opponeva accanita resistenza, ed incoraggiava con l' esempio e con la parola i compagni a strenua difesa, finchè non venne colpito a morte. Pielungo, 5 novembre 1917.

Medaglia di bronzo.

CONCHIONE Adelchi, da San Giovanni di Manzano (Udine), sottotenente 8 regg. alpini. — Comandante di una sezione mitragliatrici, nella disperata difesa di una posizione fortemente battuta dal fuoco nemico, opponeva la più valida ed accanita resistenza, finchè cadde eroicamente sul campo. — Col della Berretta, 14 dicembre 1917.

Le ricompense ai superstiti

Medaglia d' Argento

BALLICO Francesco da Cividale (frazione di Spessa) cap. magg. 221 fantesia (M. M.) — In una critica situazione essendo rimasti scossi e privi di ufficiali molti reparti, fu di valido aiuto al comandante di reggimento nel riordinarli. Mirabilmente impavido sotto il tiro violento di numerose mitragliatrici avversarie, non risparmiò fatiche e sfidò ogni pericolo per tenere il collegamento tra vari reparti mediante piccoli nuclei di uomini. Già distintosi per coraggio in precedenti azioni — San Pietro Novello-Piave, 18 giugno 1918.

DEL COL Alfonso da Pasiano quale caporale maggiore nel Piemonte Reale cavalleria (2). — Addetto alla contabilità ed incaricato durante un' azione a piedi dello squadrone, della custodia dei cavalli scossi nel vedere che il combattimento si prolungava. di sua iniziativa si spinse fino alla prima linea a portare munizioni ai combattenti. In una successiva circostanza, ferito durante una carica, non abbandonava il proprio reparto, e lo seguì fino alla fine della giornata. — Monastir Fornaci (Piave), 17-19 giugno 1919.

MARANO Luigi, da Pavia d' Udine (frazione Persereano). 47. fanteria. — Rimasto unico graduato di una sezione lancia bombe, della quale assunse il comando, dava mirabile esempio di calma — coraggio nel mantenimento della posizione fortemente attaccata dal nemico, non cessando dall' incitare i propri uomini alla lotta, anche quando, gravemente ferito, stava per essere allontanato dalla linea di fuoco. Già distintosi in precedenti combattimenti per slancio di ardimento. Zenson di Piave, 17 giugno 1918.

PERESSINI Enrico, da Colloredo di Montalbano, soldato 80.o regg. fanteria. Coadiuvava con mirabile efficacia il proprio ufficiale invitando con l'esempio i compagni all' attacco di una casa, dalla quale il nemico asserragliato opponeva disperata resistenza. Concorreva così validamente alla conquista della casa stessa, a far dei prigionieri e a catturare mitragliatrici. Casa de Mollo (Basso Piave) 20 giugno 1918.

* * *

DI DONNA Pietro, di Rutigliano (Bari delle Puglie), caporale nel cavalleria Alessandria (14) — In un aspro combattimento contro forze superiori, si distingueva per ardire e valore. Ferito alla testa, continuava a combattere, incitando i soldati a la resistenza fino a che non cadde svenuto. — Pielungo, 5 novembre 1917.

Medaglia di bronzo

BLASONE Giambattista, da Udine, serg. 80.o fanteria. Alla testa della propria sezione mitragliatrici, con energia e con sprezzo del pericolo sotto violente raffiche di mitragliatrici nemiche guidava ripetutamente all' attacco i suoi soldati, dando nobile esempio di coraggio e di alte virtù militari. — Fosso Palumbo, (Basso Piave), 20 giugno 1918.

FRANCESCHINI Giovanni, da Palazzolo della Stella sold. 80.o fanteria — Caduto ferito il comandante di battaglione, con audacia e fermezza singolari, si esponeva a grave pericolo per raccoglierlo, e lo portava in salvo. — Fosso Palumbo - Monastier (Basso Piave), 20 giugno 1918.

FURLAN Vincenzo, da Marano Lagunare, serg. nella 1387 compagnia mitragliatrici. — Graduato coraggioso, calmo ed energico, con la parola e con l' esempio seppe infondere nei dipendenti i più nobili sentimenti ed un' inesorabile fede nei destini della patria. Uscito volontario di pattuglia allo scopo di aggirare la postazione di una mitragliatrice nemica, e rimaste gravemente ferito, mentre veniva trasportato nelle nostre linee, esprimeva il suo rammarico di non poter più combattere. — Scolo Pajumbo (Zenson), 20 giugno 1918.

MARZOLI Giorgio, da Palmanova, tenente compl. 7.o batt. bersagl. ciclisti. — Comandato a procedere col suo plotone la compagnia nell' attacco di una forte posizione, avanzava decisamente contro il nemico. Fatto segno a violento fuoco di mitragliatrici, con serena calma attraversava col suo reparto la zona battuta e si slanciava risolutamente contro l' avversario, costringendolo alla fuga. — Casoni (Venezia) 2 luglio 1918.

MININI Giovanni Battista, da Cassacco, soldato 616 comp. mitrag. — Porta feriti di una compagnia, provvedeva in modo esemplare al pronto e sollecito sgombro dei morti e dei feriti dal campo dell' azione, percorrendo zone battute da fucileria e mitragliatrici nemiche e mettendo così può volte la propria vita in serio pericolo. Per sette giorni di combattimento disimpegnava in modo lodevole la sua nobile missione. Fosso Palumbo (Basso Piave), 20 giugno 1918.

MORO Ernesto, da Pordenone sold. nel 39 fanteria. — In commutazione dell' encomio solenne concessogli con decreto luogotenenziale 1.o giugno 1916. — Noncurante del pericolo, avanzava oltre la nostra prima linea e sotto il fuoco nemico dava prova di grande sangue freddo, recandosi ripetutamente a ricercare e soccorrere i caduti e conducendoli al sicuro. — Castelnuovo, 19 luglio 1915.

PALMA Guido, da Pagnacco, sold. nel 221 fanteria (M. M.), n. 29997 matricola. — Costante esempio di fermezza e coraggio, durante un aspro combattimento, caduto il proprio colonnello comandante di reggimento, con pochi compagni contrattaccò ripetutamente le forze nemiche, per ricuperare la salma dell' amato superiore. — Villa Premuda-Zenson di Piave, 17 giugno 1918.

PEZ Ottavio, da Faedis (frazione Campeglio) caporale nella 1478 comp. mitragl. — Dopo aver resistito con la propria sezione mitragliatrici validamente ai reiterati attacchi nemici, essendo divenuta inservibile la propria arma per il grandissimo numero di colpi sparati, si slanciò animosamente fuori della trincea ed a colpi di baionetta e di bombe a mano concorse coi compagni della sezione ad ottenere la resa di un forte nucleo di nemici. Rientrò poi nelle nostre linee, portando due mitragliatrici tolte all' avversario. — Casa Gorghetto (Basso Piave), 17 giugno 1918.

POPULIN Pietro, da Pasiano di (frazione Cecchini) sold. nel 267 fanteria (M. M.). — Durante l' infuriare di un attacco avversario, saputo che un nucleo nemico premeva in un punto della nostra linea, difesa da forze assai limitate, riuniva i pochi uomini trovati per il camminamento e nelle vicinanze e li conduceva immediatamente sul sito minacciato, trattenendo l' attaccante sino all' arrivo di rinforzi. — Isola Caserta (Medio Piave), 17 agosto 1918.

SARTORETTI Michele, da Udine ten. compl. 80.o fanteria. — Aiutante maggiore in 2.a, con intelligenza, slancio e ardimento singolari, cooperava al buon successo ottenuto dal battaglione, e, sprezzante del pericolo, si esponeva nei punti più battuti dal fuoco nemico per assumere informazioni, mantenere collegamenti e portare ordini, concorrendo anche con l' esempio e con l' incitamento ad animare le truppe. — C. de Mollo-Monastier (Basso Piave), 20-21 giugno 1918.

. . .

Per essersi distinti in combattimenti avvenuti in Friuli durante la ritirata dell' ottobre-novembre 1917, ebbero medaglia di bronzo i seguenti:

ARAMINI Giuseppe, da Subiaco, (Roma), trombettiere nel cavalleggeri Alessandria (14). — In un aspro combattimento contro forze superiori, dava bello esempio di ardire e valore. Traversato un tratto scoperto e fortemente battuto dal fuoco nemico e appostatosi dietro un riparo col tiro di moschetto calmo e ben aggiustato riduceva al silenzio una mitragliatrice avversaria mettendone fuori combattimento i serventi. Coadiuvato poi da un compagno, impediva al nemico di oltre servirsi dell' arma stessa. — Pielungo 3 novembre 1917.

BARONCINI Carlo, da Castel San Pietro dell' Emilia (Bologna), sold. nel cavalleggeri Alessandria (14). — Bello esempio di fedeltà al proprio ufficiale, durante un aspro combattimento faceva più volte scudo col proprio corpo al suo capitano, che, rimasto gravemente ferito, veniva poi da lui trasportato ed assistito. Ricusatosi di abbandonarlo, veniva con lui fatto prigioniero. — Pielungo 5 novembre 1917.

BOCCANERA Vincenzo, da Roma, sold. nel cavalleggeri Alessandria (14). — Disimpegnava con zelo e valore le funzioni di porta ordini, spesso sotto intenso fuoco nemico. In combattimento, facendo parte dell' avanguardia dello squadrone, che era stata tagliata fuori dall' avversario, di sua iniziativa accorreva a difesa di due pezzi di artiglierie da montagna minacciati dappresso dal nemico, dando nuovo palese segno del suo valore. — Vernone-Pielungo, 5 novembre 1917.

ROLA Luigi, da Greco Milanese (Milano) cap. magg. 3 artiglieria montagna. — Coll'esempio e col sereno adempimento del proprio dovere, infondeva nei serventi del proprio pezzo, energia e risolutezza in un momento d'intenso fuoco nemico, più di ogni altro si adoperava a trasportare l'unico pezzo rimasto in efficienza in una posizione scoperta, ma più confacente ad una vigorosa azione di fuoco. — Castello di Pinzano 2 novembre 1917.

SEGALA Mario, da Roma, cap. 240 fanteria (M. M.) — Ricevuto ordine di opporre, col proprio reparto, la massima resistenza ai tentativi del nemico di penetrare, per una determinata strada, nella piazza di un paese, con bello esempio ai dipendenti di coraggio, di calma, di fermezza e di elevato spirito militare, assolveva il compito affidatogli, respingendo tutti gli attacchi dell'avversario e costringendolo, con un fulmineo contrattacco a desistere da ulteriori tentativi. — Mortegliano 30 ottobre 1917.

Croci al merito di guerra

DORIGO Giovanni, da Pinzano al Tagliamento: sold. fanteria M. M. — Fossalta di Piave, 16 giugno 1918.

MIO Giuseppe, da Bertiolo, zappatore nel 256 fanteria (M. M.) — Vallone di Brestovizza (Carso), 30 agosto 1 settembre 1917).

ROSSO Pietro, da Tavagnacco (frazione Adegliacco) sold. mitragliere — (Valle S. Lorenzo (Monte Grappa), 18 dicembre 1917).

TOSSAN Eugenio, da Spilimbergo, soldato nel 135 gruppo assedio. — (Candelù di Piave, 15 giugno 1918).

TOSONI Valentino, da Lestizza (frazione Nespoledo) soldato 7.o alpini, (Monte S. Matteo (Val Furva), 13 agosto 1918).

VIDUSSI Lino, da Sacile, soldato nel 267 fanteria (M. M.) — (Isola Caserta) (Medio Piave), 17 agosto 1918).

Medaglia d' argento

Fu assegnata al valoroso tenente signor Aldo Viale, figlio del rag. Edoardo Viale e della nostra concittadina signora Adele Forni. Ecco la magnifica motivazione:

« Medaglia d' argento — Viale Aldo tenente dei bombardieri, 22.o gruppo; 144.a batteria bombardieri.

« Durante combattimenti asprissimi mai rilasciò la sua azione incitatrice per persistere fino all' estremo in cui la propria batteria subì perdite rilevantissime. Sprezzando ogni pericolo prodigandosi generosamente, fu sempre presente dove era maggior la minaccia morale, fino a quando, ferito gravemente, a malincuore fu obbligato ad allontanarsi dal proprio posto di combattimento che aveva tenuto con entusiasmo e con fede. — Quota 208 — Nova Vas, 4-5-6 e 9 ottobre 1916. »

Il tenente Aldo Viale è anche decorato della croce al merito di guerra.

Dopo due anni di cure per la sua mutilazione di metà della gamba sinistra ed altre gravi ferite presso vari ospedali militari, il valoroso giovane sta ora continuando i suoi studi universitari di ingegneria. Auguri.

CRONACA ELETTORALE

Da CIVIDALE

Il discorso politico dell'on. Morpurgo

8. — (a mano) Stamane alle ore 10, nella grande sala del Friuli, l'on. bar. Elio Morpurgo ha tenuto un discorso agli elettori del suo ex collegio. E questi intervennero numerosissimi, tanto che prima dell'arrivo dell'oratore la sala è già affollata. Vi mando i primi affrettati appunti, perchè li possiate stampare ancora oggi.

L'on. Morpurgo, dopo un breve esordio nel quale ha manifestato il suo vivo compiacimento di trovarsi in mezzo agli elettori che per ben 24 anni gli confermarono la loro fiducia, è subito entrato a parlare della guerra.

Fatto un rapido cenno sul periodo della neutralità e dette le ragioni per le quali ritenne inevitabile l'intervento, viene a parlare dell'opera del Fascio di difesa nazionale e del Ministero della Vittoria al quale si onora di avere appartenuto. A questo proposito ricorda il *resistere, resistere, resistere* dell'on. Orlando e la magnifica epopea che va dalle fosche giornate di Caporetto a quelle radiose di Vittorio Veneto, attraverso le giornate leggendarie del Piave.

A questo punto dice:

Siano benedetti tutti quelli che lasciarono gloriosamente la vita sul campo dell'onore, siano benedetti tutti quelli che tornarono dalla battaglia col corpo mutilato, con le membra stroncate; siano benedette le madri e le spose doloranti... a tutti, a tutti la gratitudine imperitura della Patria!

L'invocazione è accolta da un generale prolungato applauso e da segni di unanime assentimento.

E qui — accennando a quanto ancora ci è sacrosantamente dovuto esclamare:

— Fiume è italiana! Fiume dev'essere nostra! Fiume sarà nostra! (*Nuovi prolungati generali applausi. Scoppia nella sala il grido più volte ripetuto di Viva, viva Fiume Italiana!*).

L'on. Morpurgo passa quindi a parlare del cosso materiale della guerra, dei debiti contratti, delle spese ingenti, che al presente sono ancora di circa un miliardo e 700 milioni al mese, e subito affronta con quella competenza finanziaria che tutti in lui riconoscono e con grande chiarezza la questione del prestito obbligatorio e dell'imposta sul capitale e sul reddito.

A questo proposito si dichiara assolutamente favorevole alla pronta equa attuazione dei provvedimenti, alla progressività ed all'adesione di tutti quei mezzi che assicurino l'immediato raggiungimento del fine preoccupandosi sovratutto della urgente necessità di restringere la circolazione, di far scendere i cambi e conseguentemente di diminuire il disagio nel quale si dibattono specialmente le classi meno abbienti a cagione del caroviveri.

In tema di applicazione dei tributi parla anche — con profonda competenza — dei dazii doganali, dei titoli, dello Stato e delle società commerciali ecc. ecc.

In relazione alle grosse fortune da colpirsi con elevate aliquote, l'on. Morpurgo afferma che la questione sociale, per quanto concerne i rapporti tra borghesia e proletariato, è nella nostra provincia assai meno viva, che altrove; da noi non esiste latifondo, non esiste vera plutocrazia; perciò vien meno la ragione di gravi attriti tra classi sociali, anche perchè il possidente vive sul fondo in cordiale comunione coi contadino e perchè il nostro emigrante diventa quasi sempre piccolo proprietario.

Parlando dell'emigrazione, tratta dell'insegnamento professionale al quale ha sempre dedicato cure affettuose e della convenienza che i professionisti italiani, per vincere la concorrenza estera, siano improntate ad abilità tecniche, ed a quella genialità che è caratteristica nostra.

L'oratore viene poi a ricordare il calvario dei friulani dopo Caporetto; accenna con parole nobilissime al loro contegno ed all'opera loro in ogni regione d'Italia ed al poco (così disse) che egli ed i suoi colleghi di deputazione poterono fare in confronto dei grandi bisogni dell'ora triste e dei desideri del loro cuore.

Accenna al ritorno dopo la liberazione alla questione agraria in generale ed al problema zootecnico in particolare alle difficoltà in mezzo alle quali le provincie di Udine e di Belluno si sono dibattute per molti mesi e che ancora permangono in parte; alle provvidenze statali insufficenti e tardive ed alla legge per il risarcimento dei danni di guerra.

Dopo ciò traccia un completo programma ferroviario e di navigazione fluviale in tutta la Provincia, per poter cogliere, anche nel campo economico, il frutto della vittoria.

Da ultimo l'on. Morpurgo dichiara di volere interessarsi anche ai problemi locali di quello che è il Capoluogo del collegio, al quale rimane avvinto per sentimenti d'affetto e di riconoscenza; e lo fa tanto più volentieri in quanto non contrastano con gli interessi di chichessia.

Perciò — riconoscendo legittime tutte le aspirazioni che Cividale ha esposte in un bellissimo e dotto memoriale della civica rappresentanza — si propone di sostenerle calorosamente,

Resistere

Chiude il suo discorso con queste parole:

« Come nel momento del pericolo in guerra il motto che tutti ci unì e ci condusse alla vittoria fu: *resistere, resistere, resistere*; così oggi, per la ricostituzione economica e per l'elevazione sociale d'Italia, per la conquista di quel posto fra le grandi potenze del quale ci ha resi degni lo sforzo compiuto, occorre che tutti gli uomini di buona volontà si stringano in un patto di concordia fervente e fattiva, al motto: lavorare, lavorare, lavorare!

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

Adunanza elettorale

Ad iniziativa di un Comitato sostenitore della lista del Fascio di difesa Nazionale, giovedì, alle ore 15, nella sala dell'Albergo Alla Scala, furono invitati molti elettori di questo Collegio, per prendere accordi.

Intervenne il candidato del Fascio dott. Francesco Tullio; e vi erano molte distinte personalità anche dei paesi limitrofi, come il conte Camillo Panciera di Zoppola, il dott. Termini G. Batta di Morsano, il sig. Lotti Francesco di Zoppola, il sig. Tavani di S. Martino, il sig. Binelli di Cordovado e molti altri in rappresentanza di loro consenzienti, il dott. Carnielli Direttore Tecnico del nostro Zuccherificio, il dott. Beggiato, il cav. Pascatti e vari elettori del luogo.

L'avvocato Lodovico Franceschinis assume la Presidenza del convegno e presentò l'avvocato Tullio come quello che potrà dare affidamento dell'opera sua intelligente ed attiva, per il bene della Patria. Spiega gli scopi e le finalità del Fascio, intero a difendere la Patria contro la disgregazione di che la minacciano i partiti estremi.

Il candidato cav. dott. Francesco Tullio prende la parola per affermare che, se Egli ha accettata la candidatura offertagli del Fascio di Difesa Nazionale, lo fu con riluttanza perchè conscio del grave peso che a tale mandato va unito ed alle gravi responsabilità che si farebbe, se eletto, assunte verso la grande e la piccola Patria.

Egli vide con rincrescimento l'allontanarsi dell'uscente on. Rota, dal Parlamento Nazionale; l'on. Rota, del quale tutti devono conoscere che nelle tre legislature in cui rappresentò il Collegio di S. Vito svolse l'opera sua con amore, ingegno e rettitudine, tanto da potersi fermamente valutare fra i migliori uomini della deputazione politica friulana, per la sua condotta coscente, sempre ispirata agli interessi della Patria e del nostro Friuli.

Il dott. Tullio non intende di passare in rivista tutti i problemi della vita Nazionale di quest'ora ma di toccare appena dei problemi maggiori.

Il programma del Fascio di Difesa Nazionale è democratico e si propone sopratutto la elevazione materiale e morale delle classi lavoratrici.

L'oratore dice che, conformente alla nuova coscienza pubblica maturatasi, occorre pensare all'istruzione professionale tecnica dell'operaio e dell'agricoltore, elementi i più preziosi per ogni progresso civile, come n'è prova l'America, ma occorre la collaborazione di tutti non la lotta fraticida, con la concordia, le aspirazioni proletarie e il benessere di tutti sarà più presto raggiunto.

Non dittatura proletaria, che segnerebbe lo disfacimento della Nazione, come in Russia, ma concorde lavoro per l'unico fine del bene di tutti.

Il rispetto all'ordine sociale lo si potrà ottenere colla disciplina, col lavoro, che porteranno l'Italia a liberarsi della sua presente inferiorità rispetto all'estero.

Reclama la restaurazione delle terre già invase, e provvedimenti energici del Governo per combattere la disoccupazione, problema che ancora non venne bene studiato.

Egli ritiene necessario che la nuova Deputazione si abbia ad occupare seriamente di tale problema, e per ottenere che l'emigrazione all'estero abbia d'ora in poi ad essere grandemente diminuita — non per ostacoli che si abbiano da frapporle, ma perchè in Patria i nostri operai troveranno lavoro facile e bene rimunerato grazie a maggiori iniziative pubbliche e private per portare anche l'Italia ad un fiorente sviluppo industriale anche perchè l'operaio che volesse emigrare trovi nelle legislazioni dei paesi ove si dirige sufficiente garanzie e protezione in base ai trattati internazionali.

Rileva il ritardo nel risarcimento dei danni: giusto è il plauso per avere l'Italia per prima adottata una tale legge, precedendo tutte le altre Nazioni belligeranti (e rileva che il merito principale di ciò spetta alla Deputazione veneta, tra la quale si distinsero i deputati friulani; ma non meno giusti sono i lagni sul modo col quale è applicata. Si augura che i diritti delle popolazioni danneggiate siano bene compresi dal nuovo Parlamento e che questa prenda tosto i necessari provvedimenti, massime per il rifornimento zootecnico. Con tali propositi egli, se eletto, assumerà il mandato e porrà ogni suo studio più diligente per meritare e conservare la loro fiducia.

Dopo brevi parole del Presidente che fece rilevare la bontà del programma esposto dall'avv. Tullio, si venne alla nomina delle commissioni di propaganda.

* *

L'avv. Cosattini, nella serata dello stesso giovedì, alle ore 20, parlò, pure nel Teatro Sociale, sul programma socialista davanti a numero discreto di elettori, senza alcun contradditorio.

DA PASIANO DI PORDENONE

Ha tenuto una conferenza qui, alle 17, il candidato del P. P. I. l'avvocato Galletto di Vicenza. Parlò esponendo il suo programma su: « *L'ora che attraversa il Paese* ». Vi erano oltre 200 persone.

— L'avvocato Giuseppe Ellero di Pordenone fu ieri a Cecchini ove non ha potuto parlare perchè... non erano stati affissi i manifesti avvertenti il di lui arrivo, quindi non vi era pubblico al quale esporre il programma. Da qualche presente fu pregato di ritornare, e l'avv. col suo solito risolino lo ha promesso.

— Per le 15 di oggi si aspettava anche il prof. Fabio Luzzatto, candidato dei combattenti.

Non si può dire che manchino i discorsi!

Cronaca Provinciale

PALMANOVA

Per i caduti. Il 2, nel duomo oltre duemila persone assistettero alla messa in suffragio dei nostri morti.

Al Cimitero civile ed a quello militare furono deposte corone del Municipio, dell'Associazione proletaria e di reparti militari.

Il signor Italo Pisi lesse un discorso improntato a nobili sentimenti, invocando sui caduti la pace eterna, come eterna sarà la loro gloria.

DIGNANO

Per i nostri caduti. — Il giorno 4, gli ex combattenti di Vidulis, celebrarono una solenne funzione religiosa in suffragio dei loro compagni gloriosamente caduti per la Patria.

Fu inaugurato un monumento eretto alla loro memoria.

Parlò don Antonio Vidali che con nobili parole, commosse l'uditorio.

Terminato il discorso, rispose ringraziando il curato don Rabassi.

Autore del monumento che è riuscito una vera opera d'arte è il signor Pietro Ligutti di San Daniele.

MUZZANA DEL TURGNANO

Echi del 4 novembre. — Anche in questo lembo di terra Friulana, che ha dato più di trenta suoi figli alla Patria, caduti eroicamente sul Carso e sul Trentino, si è festeggiato il primo anniversario della grande vittoria Italiana. La musica percorse le vie imbandierate, fra l'esultante popolazione. Alla sera i Combattenti si riunirono per una bicchierata. Fu letto il Bollettino della Vittoria, fra entusiastici evviva, inneggiando alla grandezza della Patria ed al risorgimento della nostra Patriottica Provincia, tanto crudelmente provata. Al suono di Inni patriottici, la simpatica riunione si sciolse lasciando ricordo indimenticabile della simpatica festa.

SPILIMBERGO

Gare di Tiro a Segno. — Ecco i risultati delle gare di tiro a segno dei giorni 3, 4 e 5 corr. mese:

Gara Campionato:

1. premio, medaglia d'oro, sig. Cantoni dott. Arminio di Udine con punti 66; 2. premio, medaglia d'oro, soldato Pistis Raimondo 12.a comp. 5 Genio, con punti 65; 3. premio, Contardo Albino di Spilimbergo, medaglia d'oro con punti 61; 4. premio, Fissani Giovanni di Maniago, medaglia d'argento, con punti 61; 5. premio, Ferro conte Girolamo di Maniago medaglia d'argento con punti 6; 6. premio, Cadel Antonio di Maniago medaglia d'argento, con punti 58.

Gara Tagliamento: 1. premio, Contardo Albino di Spilimbergo, L. 300; 2. premio, Strada dott. Angelo di Maniago, L. 200; 3. premio, Cantoni dott. Arminio di Udine, L. 200; 4. premio, Ferro co. Girolamo di Maniago, L. 175; 5. premio, Cadel Antonio di Maniago, L. 150; 6. premio, De Stefano Pietro di Spilimbergo, L. 100; 7. premio, Centa Giovanni di Maniago lire 75; 8. premio, Mongiat rag. Arrigo di Spilimbergo L. 50.

PASIANO DI PORDENONE

Funerali. — Stamattina si tributarono meste onoranze al compianto giovane Miotto Egidio di Amadio, quadrilustre appena.

Doveva presentarsi a far servizio militare in questi giorni; inesorabile malattia, in pochi giorni, lo trassera morte. Era buono affettuoso, operoso.

I funerali riuscirono imponenti per lo stuolo di parenti ed amici che vollero accompagnare all'ultima dimora il povero Egidio.

Porgiamo alla desolata famiglia condoglianze; sia ad essa di conforto che tutti hanno partecipato in lacrime al suo lutto.

Notizie Sportive

La riapertura della Palestra di Ginnastica

La Presidenza dell'Associazione Sportiva Udinese ci comunica che fra brevi giorni, appena ultimati i lavori di restauro, verrà aperta la grande Palestra di via della Posta dove impartirà l'insegnamento un nuovo ottimo maestro,

CRONACA CITTADINA

Nuovi lavori approvati per la nostra Provincia.

Nell'ultima seduta del Comitato Governativo per le Terre Liberate, presieduta dall'on. Pietriboni, in Treviso, furono approvati nuovi lavori per le Provincie di Belluno, Treviso e Udine. I lavori pubblici approvati per le tre Provincie sommano a lire 1.306.900 — delle quali, per la Provincia di Udine, l. 422.500, e precisamente:

Precenicco: Sistemazione scoli e fossi per L. 25.000; Sesto al Reghena: Sistemazione rii Vresca e Corola 55.000; Pordenone: spesa supplementare per la ricostruzione del ponte Adamo ed Eva 12.500; Dogna: Cimitero 80.000; Clauzetto: Riparazione strada Pradis-Clauzetto 250.000

Inoltre, nella medesima seduta furono approvati, complessivamente, lavori per altre lire 7.694.993.15 ripartiti nelle Provincie di Belluno, Treviso, Udine, Venezia e Vicenza — per riparazione case e per baraccamenti. Di questi lavori, per la nostra Provincia, l'importo è di lire 500,137.15.

Pro Fiume Italianissima

Benefico addio al celibato

Ieri convennero all'albergo Nazionale numerosi amici del sig. G. Di Santolo a festeggiare al suo addio al celebato ed ha augurare tutta la felicità ai novelli sposi.

Gli amici associarono ai voti di felicità l'augurio di Fiume italiana e versarono al nostro ufficio, per la sottoscrizione Pro Fiume italianissima lire 310. Ecco il nome degli offerenti:

Ridomi Giuseppe	10
De Pauli Antonio	10
Burrini Gino	10
Bastianutti Ario	10
Bastianello Leone	10
Visentini Silvio	10
Giuseppe di Santolo	10
Guglielmo Di Santolo	10
Scoccimaro Cesare	50
Degani Arnaldo	10
Lisotti Oreste	10
Peverini Licurgo	10
Degani Ugo e Luigi	50
Ciani Silvio	10
Cicutti Ezio	10
Scattola Umberto	10
Degani Augusto	10
Giannini Ciro	10
Del Pup Cesare	10
Broili cav. Emilio	10
Lunazzi Attilio	10
De Lorenzi Attilio	20
Totale	310
Somma precedente	4586,35
Totale L.	4896,35

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Congregazione di Carità. — In morte di Maria Scaramuzza, la Sig. Amalia Zuliani offre L. 10,

Casa di Ricovero. — In morte di Zanelli Cornelia il Sig. Modesti Settimio L. 2.

Orfani di Guerra. — Nell'anniversario della morte della Sig. Palmira Driussi, le famiglie Driussi, offrono L. 30. — Il sig. G. L. ricordandosi dell'eroica morte del giovanotto Arturo Parussini - 3 novembre 1918, offre L. 5.

In morte della bambina Tonina-Mercedes Maurich si raccolsero le seguenti offerte, mediante sottoscrizione: Dott. Antonio Gardi L. 5, rag. Augusto Tam 5, Teobaldo Rugolo 3, Giovanni Minen 3, Luigi Cantoni 8, Gerardo De Nardo 3, Gina Loschi 3, Ercole Carletti 5, Luigi Mulinaris 3, G. Toso 3, S. Bressani 1, A. Bardelli 1, Del Piero Rita 2, Parcotto A. 2, Masizzo Giuseppe 2, G. Armellini 5, rag. Tito Carabba 3, Giacomo Bassi 2, Sala Ettore 2, Muschietti Umberto 2, G. Zanini 3, P. Biasoni 5, Carlo Pilotti 3, Luigi Pizzio 5, Virginio Doretti 5, Gino Pagnutti 5, Mario Avalli 1, Caneva Aristide 3, Bussolini Umberto 1, Ernesto Baldovini 2, Terenzani Guido 3, Dalla Pasqua Lino 1, Enrico Mattioni 1, Moreale Patrizio 3, Pio Colautti 1, Gambardella Umberto 3, Romano Romano 1, Blasoni Enrico 1, Gino Tonizzo 5, Miani Armando 1, Giovanni Dorigo 3, Forni Gino 5, Salvigni Domenico 5, Mattioni Emilio 1, Pantaleoni Ciro 1, Dr. Carlo Marzuttini 2. Totale lire 125.

I COMUNICATI

Agli invalidi di guerra. Fu aperto un concorso per titoli a dodici posti di Segretario di 4.a classe nell'amministrazione centrale della marina. A parità di merito, gli invalidi di guerra avranno diritto a preferenza. Per essere ammessi al concorso occorre possedere la laurea di giurisprudenza ed il diploma della Scuola di scienze sociali di Firenze. Le domande in carta da bollo da L. 2 dovranno pervenire al Ministero della Marina (Direzione generale del personali civili e degli affari generali — Divisione del personali civili) non più tardi del 30 novembre corr. Per informazioni, gli interessati potranno rivolgersi alla Rappresentanza provinciale di Udine dell'Opera Nazionale per gli invalidi di guerra (presso la Deputazione provinciale.

Istituti musicali. Sino al 25 corr. sono aperte le iscrizioni alle Scuole di teoria e solfeggio, di pianoforte, di istrumenti ad arco, di istrumenti a fiato in legno e di strumenti a fiato in ottone. La domanda dovrà essere inviata alla Segreteria degli Istituti Musicali, in via della Posta, 38 alla quale si può rivolgersi per ogni informazione. L'ufficio resta aperto dalle ore 17 alle 19.

Ufficio Provinciale del Lavoro. Centinaia d'operai che nell'ottobre 1917 hanno lavorato in Provincia alle dipendenze della Società Veneta, non hanno ancora reclamato il pagamento dei residui loro mercedi. Perciò sono invitati a farlo quanto prima, non potendo la Società stessa accogliere nuovi reclami, dopo trascorso il corrente novembre.

Per uno svarione tipografico

Carissimo Del Bianco,

Il proto, nel mio articoletto di ieri ha fatto fioccare uno svarione che pareva un'animale con le zampe: invece di aggettivi *numerali o cardinali*, lasciò andare questi « numerosi cardinali I II III » dimodochè il lettore e il contradditore mi crederà più cabalistico di quel che sembro.

Grazie.

Libero Grassi

Si domanda più luce!

Un'altra aggressione

Il sottopassaggio di via Cussignacco si è reso uno dei punti più pericolosi della città per la sicurezza dei viandanti. Sia pel forte transito dei veicoli, sia per l'oscurità in cui è lasciato.

Ieri alle ore 17 1\|2 la sig. Berta Margherita rincasava in Via Varese, dopo aver fatto delle provviste in città quando, nell'angolo del sottopassaggio venne aggredita da due figuri.

Fortuna volle che, fra le spese fatte la signora avesse acquistato un paio di robuste tanaglie, con le quali, dimostrando un carattere non comune di fierezza femminile, vibrò un poderoso colpo sulla faccia del più vicino degli aggressori, facendolo stramazzare a terra.

L'altro vista la mala parata, si diede alla fuga, e la signora, avendo così forzato il passaggio, corse verso casa, con un patema d'animo facilmente immaginabile.

Il fatto, che fortunatamente servì di lezione ai due delinquenti, dovrebbe suggerire all'Amm.ne Comunale il provvedimento d'una maggior illuminazione.

Il feritore del soldato Vanni condannato

I lettori ricorderanno il grave fatto di sangue successo a Feletto Umberto la sera del 14 m. s. Ieri alla R. Pretura del II. Mandamento si svolse il processo.

Il soldato Tammaro Emilio, imputato di grave lesioni per ben quattro ferite da taglio luferte al suo compagno Vanni Giuseppe, che fu trasportato in gravi condizioni all'Ospedale Militare Principale confessa l'atto sanguinario suo: ma si difende con grande loquela.

Furono uditi i due testi d'accusa e cioè i soldati Fortunato Domenico di Battista, e Marcori Zelindo di Gioacchino, i quali confermano le già fatte deposizioni.

Il P. M. chiede, la condanna a mesi tre ed alle spese. Nonostante la difesa dell'avv. d'ufficio, il Pretore condanna il Tarumaro a mesi 4 di reclusione ed alle spese.

Sparano contro il guardiano

Il fatto, ben grave, avvenne parecchie sere fa nel negozio della ditta Moretti fuori Porta Venezia.

Tre ladri tentarono di svaligiare nel cuor della notte il ben fornito negozio. Eccoci all'opera. Uno fuori a spiare; gli altri due hanno già forzato la porta d'ingresso, quando il guardiano, certo Cont, dà loro sulla voce. I malintenzionati rimangono un momento sbalorditi; poscia improvvisamente uno, due, tre lampi rompono l'oscurità seguiti immediatamente dalle detonazioni. I ladri avevano preso a rivoltellate il guardiano; ma i colpi per fortuna vanno a vuoto.

Le detonazioni, e il gridare del Cont, richiamano gente e i tre malfattori se la danno a gambe.

Ieri, dopo laboriose indagini, sono stati denunciati gli autori del grave fatto: essi sono i giovani Romano Marchetti, Cesare Zanzi, Quarto Sandri.

Arrestati a Firenze. Sono stati arrestati a Firenze due giovanetti fuggiti dalle loro case, dopo aver rubato, uno di loro, al padre, negoziante, la cospicua somma di lire 12000. Indosso furono loro rinvenute parecchie migliaia di lire, per cui il genitore può riaversi quasi intiera la somma mancatagli.

E speriamo anche che l'avventura... mal riuscita, possa ridargli il figlio pentito di una scappata che ha recato a tutti non lieve dolore e non lievi preoccupazioni.

Credito Agrario in Carnia e Canal del Ferro.

Il Ministero di Agricoltura ha messo a disposizione della **Cooperativa Garnica di Credito di Tolmezzo** altri fondi per l'esercizio del Credito Agrario. Gli interessati pertanto possono fare richiesta di sovvenzioni alla sede di Tolmezzo ed alle succursali di Moggio Udinese e Villasantina.

Rapinato da sei soldati

E' la seconda rapina che avviene in via Liruti. Della prima fu vittima una signora cui fu strappata la borsetta da un soldato; in questa c' entrano pure soldati, ma il rapinato è un uomo.

Ecco come si svolsero i fatti, stando alla denuncia presentata:

L' assistente ai lavori di via Aquileia signor Angelo Conte rincasava l' altra sera verso le 22. Egli abita a Paderno, e per abbreviare la strada passò per il giardino.

Quando fu in via Lirutti due soldati lo fermano:

— Dica, lei ?...

— Cosa desiderano ?... — rispose il Conte.

— Vuol acquistare questo bel paio di scarpe, quasi nuovo ?

Il Conte subdorando che si trattava di cosa rubata, rifiutò senz' altro, quando dall' ombra sbuccarono altri quattro soldati che lo afferraro alla vita. Uno gli tappò la bocca, mentre uno dei due comparsi gli strappava di tasca il portafoglio. Tutti poi fuggirono a dividersi il bottino piuttosto magro; poichè per fortuna il portafoglio non conteneva che una diecina di lire.

* * *

A proposito del susseguirsi frequente e impressionanti di questi fattacci, da ogni parte si domanda: più luce! più luce! Noi teniamo sul tavolo lettere che la domandavano per la piazza Umberto I.o, lettere che la domandano per il suburbio.... Ah specialmente il subburbio, così popoloso! Fuori porta Ronchi c' erano fino al 1917, tre o quattro lampade, dalla porta al passaggio livello della Ferrovia: adesso più di un anno dalla liberazione, nessuna! E si domanda luce per le vie di circonvalazione, luce da ogni parte. Bisogna che il Comune cerchi di appagare queste legittime domande.

TEATRI E SPETTACOLI

Teatro Sociale

«*Il caso di Mimì*» Con un teatro "esauritissimo" La Compagnia Mauro N. I. ha rappresentato ieri sera «Il caso di Mimì» l' atteso lavoro di *P. Reni*, nuovo per Udine. L' operetta che possiede pregi musicali e scenici notevolissimi è stata allestita dalla compagnia con un' accuratezza veramente lodevole. —

Il «caso di Mimì» molto tipico invero, è tutto basato su un tatuaggio che la protagonista porta in una parte del corpo... delicata come dicono i versi del primo atto. E la vediamo da una fabbrica di ceramiche passare ad un circo dove il tatuaggio viene esposto al pubblico, mentre vengono fatte ricerche attivissime per decifrare il misterioso scritto. E il mistero viene svelato durante lo svolgersi di pantomina ideata ed eseguita con gusto finissimo ed originale.

Mimì, riconosciuto alla fine per una contessa di autica famiglia, sposa l' archeologo che per amore l' aveva seguita come «clown» durante il lungo peregrinare del circo,

Il pubblico ha seguito con vivo interesse specialmente il secondo atto dove gli artisti tutti hanno avuto campo di emergere, in perfetta armonia con l' allestimento, delle scene. e con la ricchezza dei costumi.

La pantomina ed il ballo, hanno avuto applausi calorosissimi, mentre ripetutatente è stato richiesto il bis del coro finale al quale tutto il pubblico ha preso con gli esecutori viva parte. I bambini N. De Lys e R. Bassi, nelle parti di «Pich» e «Poch» ebbero applausi e confetti. Nietta Zanoncelli, sfoggiò l'abituale brio, nella parte di Mimì. Nida De Lys, nella parte di Anna, fu apprezzatissima per le virtò sceniche e vocali. L'insuderabile Vrucchi, l'ottimo tenore Bona, la Sandoni, il fine artista Z. Navarrini, furono con gli altri tutti festeggiatissimi.

Un vivo elogio al nostro comprovinciale sig. A. Boschetti, che ha eseguiti, con pennello di esperto artista, i diversi scenari.

L'orchestra, diretta dal maestro Palma con tecnica sicura, non ha però reso tutti gli effetti richiesti dalla bellissima istrumentazione, ciò che attribuiamo al numero piuttosto limitato dei suoi componenti.

«Il caso di Mimì» si replica questa sera, e domenica, in mattinata. —

Domenica sera «Il cavalier della luna.»

Ebris

Teatro Cecchini

(Via Cavallotti)

Luciano Albertini (Sanson) è ormai l' idolo dei frequentatori di questo salone.

Divide con lui gli onori del meritatissimo trionfo il simpaticissimo Patata il monello pieno di brio che proca la più grande ilarità colle sue trovate'qizzare. Le repliche di «Dramma in vagon-lits" seguiranno questa sera alle ore 17 in poi.

Cinema Varietà Ambrosio

Via Manin (*Palazzo d' Oro*)

Affollato come sempre. — Il programma di varietà è di tanto gusto che lo si sente con piacere. Tutti i numeri furono applauditi. Questo sera debutto della Maria Amore e una brillante commedia.

ULTIMA ORA

Dimostrazioni e disordini in Egitto

CAIRO, 8. — E' stato affisso il seguente proclama: Poichè alcuna classe della popolazione vanno facendo luogo ad incidenti gravi, dette manifestazioni sono d' ora innanzi formalmente proibite. Sono stati dati ordine per impedirne l' organizzazione.

Le discussioni fra la Germania e le potenze dell' Intesa

BASILEA, 8. — Si ha da Francoforte: La «Frankfurter Zeitung» riceve da Berlino: Il gabinetto si occuperá probabilmente subito dell'ultima nota dell' intesa dopo aver consultato i circoli competenti. Queste consultazioni però sono attualmente rese difficili, in seguito alla sospensione del trasporto pei viaggiatori.

L' esercito ungherese contro il bolscevismo

ZURIGO, 8. — Si ha da Francoforte: La «Frankfurte Zeitung» ha da Vienna: In seguito all' intervento dei rappresentanti dell' intesa a Budapest, il comandante in capo dell' esercito nazionale ungherese ammiraglio Herty è entrato in trattative con i comitati politici. Dopo queste trattative, Herty ha pubblicato una dichiarazione con la quale è detto che l' ingresso dell' esercito nazionale a Budapest non importerà l' istituzione di una dittatura militare.

L' esercito si sottopone agli ordini del governo formato con la collaborazione del popolo. Il comando in capo dichiara che l' esercito si mette sul terreno dell' eguaglianza dei diritti civili e che esso perseguiterà senza pietà il bolscevismo. Non permetterà che chiunque appartenga all' esercito insorga contro l' eguaglianza dei diritti civili.

Le gravissime conseguenze dello sciopero minerario americano

NUOVA JORK, 8. La commissione per la ripartizione del carbone comunica che è costretta a proibire ai piroscafi stranieri che si trovano nei porti americani di fare carbone in seguito allo sciopero dei minatori. 210 piroscafi sono colpiti da tale misura nel porto di Nuova Jork. I piroscafi americani non sono colpiti da questa misura, ma tutti gli altri, qualunque sia la loro nazionalità, sono obbligati ad aspettare la fine dello sciopero per ritornare in Patria. I piroscafi stranieri nei diversi porti che non hanno sufficente carbone per il viaggio di ritorno sono così immobilizzati.

Arresti in Bulgaria di coloro che trascinarono alla guerra

SOFIA, 8. Il governo ha fatto arrestare a Sofia le personalità più in vista del partito di Radoslavoff. I giornali ufficiali spiegano questa misura con la necessità di colpire le responsabilità di quelli che hanno trascinato la Bulgaria alla guerra. Tra le personalità arrestate vi è Pontelisch ex ministro delle finanze, e il generale Radatelisch, la maggior parte dei ministri del gabinetto Radoslavoff e così pure parecchi deputati appartenenti a tale partito.

Il governo comincierà i negoziati cogli stati che ospitano l' ex czar Ferdinando ed alcuni generali, per ottenerne l' estradizione.

La Lega delle Nazioni avrà il suo Palazzo a Ginevra

PARIGI, 8, — Nel pomeriggio di ieri è stato radunato il congresso di architettura per aggiudicare il grande premio al migliore progetto per la costruzione del Palazzo della Lega delle Nazioni a Ginevra, sul lago di Ginevra. L' Accademia ha decretato il primo gran premio al signor Carleu nato a Pognoros nel dipartimento della Senna.

Il frutto della "giornata francese"

LONDRA, 8. — Il Lord Mayor ha rimesso oggi all' ambasciatore di Francia uno chèque di 75 mila sterline prodotto dalla giornata francese organizzata in Inghilterra e nell' Olanda dal comitato inglese della Croce Rossa francese.

Disastro in una fabbrica olandese

Bvuda, (Olanda) 8. — E' avvenuto uno scoppio di caldaia in una tintoria. Tutto l' opificio è rimasto distrutto. Finora sono stati trovati tra le macerie 12 morti e un gran numero di feriti. Il numero dei morti non potrà essere accertato che dopo lo sgombro delle macerie.

La costituzione in Polonia

VARSAVIA, 8. E' stato ieri presentato alla dieta il progetto elettorale. In base a tale progetto, le elezioni dovranno farsi con votaz. eguale generale segreta, diretta, proporzionale. Il capo dello stato convocherà il parlamento ogni anno in novembre per una sessione di quattro mesi. Dietro richiesta di un terzo dei deputati, potranno essere convocate sezioni straordinarie. Si ha diritto al voto a ventun anno. L' istruzione elementare è obbligatoria e gratuita; a tutti i cittadini viene garantito il diritto all' istruzione nella lingua materna. Viene pure garantita la libertà del culto.

A lato del capo di stato viene pure istuito un corpo legislativo di sessanta membri, nei quali trenta scelti dal capo dello stato e trenta eletti dalla dieta. Le scuole superiori dello stato avranno diritto di avere ciascuna un loro rappresentante del detto corpo legislativo. Tale istituzione ha solo il diritto di voto, il voto viene pronunciato entro trenta giorni.

Il presidente della repubblica è autorizzato a ratificare i deliberati della dieta. In caso di opposizione, il deliberato torna alla dieta.

Il capo dello stato è anche il capo dell' esercito. Dura in carica sette anni. Per la sua elezione il parlamento presenta al voto plebiscitario due candidati della maggioranza e due della minoranza. Può presentare un candidato solo, che, in caso, viene eletto senza plebiscito.

In caso di morte del capo dello stato, il governo viene assunto da un consiglio dei tre, per la durata di tre mesi. I consiglieri sono il maresciallo della dieta, il presidente dei ministri e il presidente della suprema corte di giustizia.

Il parlamento dietro una mozione accittata dai tre quarti dei deputati, può mandare i ministri di stato davanti al tribunale supremo composto dal presidente delle corti di giustizia, da tre deputati e da quattro membri del corpo legislativo.

La risposta del generale Diaz

Ai Presidenti del Consiglio e della Deputazione prov. che avevano inviato al generale Diaz nell' anniversario della vittoria un telegramma commemorativo, pervenne la seguente risposta:

«Renier Presidente Consiglio prov. Udine, Spezzotti Presidente Deputazione prov. Udine.

Il vibrato saluto rivoltami in questo primo fausto anniversario da codesta patriottica provincia, rievoca nell'animo mio il ricordo degli eroici sacrifici e della sacra unione di tutti nel dovere, nella volontà, nella fede. Vivamente ringrazio e contraccambio»

Generale Diaz

I forgiatori delle armi all' artefice della riscossa

Roma, 7. Una rappresentanza del personale dello Stabilimento artiglieria Ansaldo di Sampierdarena è stata ricevuta dal generale Diaz, al quale ha offerto un cofano in mogano contenente una grande medaglia d' oro ed un elegante album contenente sei fotografie di tutti i tipi delle artiglierie fabbricate nello stabilimento Ansaldo per l' esercito e per la marina.

Il generale Diaz ha ringraziato.

La medaglia d' oro del diametro di 70 millimetri da una parte raffigura la Vittoria avvolta in festoni di rosè preceduta dalle aquile romane: nel resto la dedica che suona così:

«A Sua Eccellenza il generale di Esercito Armando Diaz, vittorioso duce, le maestranze dello Stabilimento artiglierie Gio. Ansaldo e C. che con fede forgiarono le armi della riscossa. — Sampierdarena 1919».

Conflitto a Torino provocato dai socialisti.

TORINO, 7. Ieri sera si sono avuti incidenti gravi, provocati dai socialisti. Quando gruppi di questi si incontrarono per le vie con i fautori dell'alleanza elettorale (rifornisti, repubblicani, combattenti); ci insultavano e avvenivano zuffe e pugilati.

Intervenne la forza pubblica e i socialisti si rivoltarono contro.

Furono suonati gli squilli e i rivoltosi furono sbandati verso Porta Nuova.

Quì gli squilli furono dati un' altra volta.

Avvennero collutazioni. Della folla partirono contro i carabinieri colpi di rivoltella. I carabinieri allora spararono coi moschetti, Si deplorano alcuni feriti per fortuna non gravi.

Furono eseguiti alcuni arresti.

Domenico Del Bianco dirett. respons.
Tipog. Domenico Del Bianco e Figlio

Alle ore 10 di stamane dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti della religione si spegneva la laboriosa esistenza di

Ciriano Comelli

Chimico - Farmacista

di anni 79

La famiglia desolata nè da il triste annuncio. Per espressa volontà del caro Estinto si prega di non inviare nè fiori nè ceri.

I funerali seguiranno alle 14 di sabato 8 corr. partendo dalla sua casa in via Paolo Canciani N. 8.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine 7 novembre 1919.

Ieri dopo breve malattia munita dei conforti religiosi cessava di vivere, la cara esistenza di

LUCIA MAGRINI Ved. BRISIGHELLI

d'anni 80

I figli e i parenti tutti ne danno il triste annuncio, e raccomandano una prece.

I funerali seguiranno domenica alle ore 11.

Non si mandano partecipazioni personali, e si ringrazia fino d'ora quanti vorranno in qualche modo onorare la cara estinta.

Udine, 8 novembre 1919

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia 0.45-6.45-11.17-17.45.
Udine-Cormons-Trieste 5.30-14.-19.30.
Udine-Pontebba 5 - 6.15 - 17.40.
Udine-Cividale 7 - 11.30 - 18.
Cividale- (Caporetto) 8.20 - 18.44
Udine - Cervignano - Portogruaro 6.40 16.5.
Stazione per la Carnia Villa-Santina 8.20 12.4 - 19.30 - 21.4.
Gemona-Casarsa 9 - 15.35.

Maniago - Fanna - Cavasso

Partenze da Maniago: ore 12 - 19
Arrivi a Maniago: ore 6 - 14.30

Servizio automobilistico Udine-Faedis-Attimis.

Arrivi a Udine (Albergo al Telegrafo) alle ore 8 - parte alle ore 16.

Corriere di Udine - Pozzuolo - Mortegliano.

Arrivi a Udine (Stazione Ferroviaria) alle 9.30 parte da Udine ore 15.30.

Servizio Automobilistico Tricesimo-Tarcento.

Partenze da Tricesimo: 7.45 - 9.45 - 12 - 14 - 16 - 18.

Tramvia Udine - Tricesimo

Partenze da Udine 7.30 - 8.10 - 9.10 10.10 - 11.10 - 12.25 - 13.25 - 14.25 15.25 - 16.25 - 17.25 - 18.25 - 19.25

Tramvia Udine - S. Daniele

Partenza da Udine: 8.45-11.55-17.50
Partenza da S. Daniele: 7.05 - 11.35 - 18.15

Servizio Automobilistico Udine-Tarcento-Nimis e Viceversa.

Arrivi a Udine: (Trattoria al Telegrafo alle 8 e parte nei giorni di martedì, giovedì e sabato alle 11.30.
Nei detti giorni ritorna alle 2.30 e riparte alle 17.30. Nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, arriva alle 8 e parte alle 17.30.

Servizio Automobilistico Tricesimo-Gemona.

Partenze da Tricesimo: 8 - 12 - 16 - 20
Arriva a . . . . . 7.30 - 11.30 - 15.30 - 19.30.

Servizio Automobilistico Tricesimo-Buia.

Partenze da Tricesimo: 8 - 12 - 16 - 20
Arrivi a . . . . . 7.30 - 11.30 - 15.30 - 19.30.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone.

Tarcento 7.45 - 9.45 - 12 - 14 - 16 - 18.
Tricesimo 8.45 - 10.45 - 13 - 15 - 17 - 19
Arrivi a Tricesimo: 8.45 - 10.45 - 13 - 15 - 17 - 19.

ARRIVI

Venezia-Udine 4.10-10.2-13,42-19.6
Trieste - Cormons - Udine 7.30-10.30-17.30-21.50.
Pontebba-Udine 9.20 - 23.17.
Cividale-Udine 8.40 - 14.30 - 20.30.
Caporetto) - Cividale 7.55 - 18.25.
Portogruaro - Cervignano - Udine 9 - 14.30. - 19.55.
Villa Santina - Stazione Carnia 7.25 - 10.58 - 16.58 - 20.25
Casarsa-Gemona 12.35 - 20.55.